

LA FONTE



SOMMARIO

- 2 ANNUS MIRABILIS
DI FRANCESCO CAROLIS
LA PAROLA ALLA PRO-LOCO
DI CARLO FRATINI
- 3 EDUCAZIONE SCOLASTICA E CONOSCENZA
TEORETICA
DI SAMIR ADHAMI
- 4 IL JAZZ E PAGANICO
DI ANDREA FRATINI "SENIOR"
- 5 I MAESTRI A PAGANICO
DI GREGORIO GUMINA
- 6 LA SCUOLA CHE NON C'E' PIU'
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 7 [UN PAESE SI RACCONTA]
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 8 [DIALETTANDO]
DI ANASTASIO SPAGNOLI
LA CULTURA CHE UNISCE
DI RICCARDO NINI
- 9 JAGUAR DRIVER CLUB
DI FABIO DE LUCA
LABORATORIO IMAGINAPANTASIMA
DI ENRICO BONANNI
- 10 VICINO AL CIELO
DI WICHARD VON FREIER
- 11 UN CONCERTO DA BRIVIDI
DI ANDREA FRATINI
ESTATE PAGANICHESE
DI CHIARA FEDERICI
- 12 [MESCOLARE CON CURA]
DI LUCIA MEGLI
- 13 I VOLTI DI PAGANICO
DI ANASTASIO SPAGNOLI
[L'ANGOLO DELLA POESIA]
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 14 NOTIZIE DAL COMUNE
DI DANILO D'IGNAZI

LA FONTE

PERIODICO DELLA PRO-LOCO DI PAGANICO SABINO

EDITORE: Carlo Fratini (Presidente della Pro-Loco)

DIRETTORE: Francesco Carolis

CAPO REDATTORE: Andrea Fratini

ART DESIGNER: Enrico Bonanni, Marta Fratini

GRAFICI: Valerio D'Ignazi, Sara Mattei

ILLUSTRATORE: Lorenzo Fabriani

REDATTORI: Anastasio Spagnoli, Lucia Megli,
Chiara Federici, Gregorio Gumina

Registro stampa Tribunale di Rieti

n°1/2015 del 19/05/2015

STAMPATO NEL MESE DI DICEMBRE 2018

MAESTRI
VOLT
COLLABORARE
SCUOLA
RICORDARE
NATALE
CRESCITA



IN COPERTINA

L'ANTICA "PIAZZA" DI PAGANICO SABINO IN UN DISEGNO
IDEALIZZATO AGLI ANNI '60 DEL SECOLO SCORSO

ENRICO BONANNI, 1982



ANNUS MIRABILIS

— Don't stop me now!

Lo gridavano i Queen nell'ormai lontano 1978, è diventato il mantra della Commissione Cultura del Comune di Paganico Sabino a un quarantennio di distanza. Un susseguirsi di attività straordinario, un successo dietro l'altro, l'inesauribile voglia di fare di un gruppo di lavoro che non conosce ostacoli. Il calendario **"Riti sacri e profani"**, presentato il 27 dicembre dello scorso anno, ha aiutato a scandire il ritmo di un 2018 intensissimo. Il centenario dalla conclusione della Prima Guerra Mondiale ha permesso di riproporre, in occasione della **"Sagra di Vertuti"** del primo maggio, la **mostra sul conflitto** che ha segnato il XX secolo, poi esportata ad Ascrea nel mese di agosto. Tra le varie iniziative, si è distinta, per novità ed esaltazione dello spirito di collaborazione, **"A Gola 'e J'Ovetu"** del 2 giugno: Ascrea e Paganico si sono unite lungo un cammino ideale, ancor prima che naturale. La visita all'antica **"mola"**, con annessa celebrazione del **"Rito della Signora"**, è stata il fulcro di una giornata nella quale hanno giocato un ruolo centrale anche la mostra sulla canapa, le mostre permanenti **"Arredi sacri e profani"** e **"Attrezzi della civiltà contadina"** e la **mostra itinerante sui draghi**, riproposta successivamente al castello di Antuni. Il 29 luglio, la **"Sagra delle Sagne Strasciate"** è stata arricchita dalla **mostra sulla Moresca** e ha aperto la strada a un agosto senza respiro: la partecipazione alla **"Settimana della Cultura"** di Ascrea è stata un'altra occasione per consolidare il rapporto tra i due borghi e mettere in evidenza gli sforzi della Commissione, la quale, poi, ha partecipato attivamente alla **Festa Patronale** di Paganico. Il 29 settembre, il raduno dello **"Jaguar Club"** ha offerto l'occasione di realizzare la visita guidata alle mostre permanenti e alla mostra sulla canapa.

Ed eccoci qui, pronti a vivere, in pieno clima natalizio, le ultime scintille di questo **annus mirabilis**: il nuovo calendario sta arrivando, un altro imperdibile numero de **"La Fonte"** vi terrà occupati davanti a una fetta di pandoro e un assaggio di torrone!

Il Direttore, Francesco Carolis

PRO LOCO® PAGANICO S A B I N O



LA PAROLA ALLA PRO-LOCO

— In questo periodo dell'anno si fa il consuntivo delle cose fatte e si cerca di capire dove si può migliorare. Sicuramente la Proloco ha margini di miglioramento, e per questo chiedo aiuto a tutti voi, soci e non.

Datemi suggerimenti, ditemi cosa vorreste che si faccia, vi garantisco che tutte le idee saranno ben gradite, magari non riusciremo a realizzarle tutte, ma l'impegno è assicurato.

Tra le manifestazioni del 2018 vorrei ricordare il 2 giugno, giornata trascorsa insieme agli amici di Ascrea con scambi di visite e ricca mangiata finale.

E poi il concerto del 29 settembre dove abbiamo ospitato in piazza il Francesco Fratini Quartet. Come tutti sanno Paganico ha sempre avuto una ricca tradizione di musicisti e dopo Assunta Cavallari, Emanuela Cavallari e Marcello Sirignano, è stata la volta di Francesco Fratini.

Il suo concerto, vuoi per la magnifica cornice, per il suggestivo tramonto, i compagni di altissimo livello, è stato un evento di cui vado particolarmente orgoglioso, affollatissimo e gradito da tutti nonostante il programma impegnativo. Quando alla fine, un signore del pubblico mi ha fatto i complimenti per come ha suonato **"mio figlio"**, sono stato felice per Andrea e Lucia, i veri destinatari di quei complimenti. Se qualcuno vuole sapere chi è e cosa fa Francesco Fratini, su [Vimeo.com](https://www.vimeo.com) c'è una bella intervista con lui: **"Interview with the trumpet"**. È girata a New York, ma Francesco parla in italiano e suona il suo meraviglioso strumento.

Auguro a tutti voi un felice Natale ed un magnifico Anno Nuovo.

Il Presidente della Pro-LoCo, Carlo Fratini

EDUCAZIONE SCOLASTICA E CONOSCENZA TEORETICA

■ «Tutti gli uomini per natura tendono al sapere»¹.

Questo è il celebre incipit di una delle opere più note ed influenti della storia del pensiero umano, la *Metafisica* di Aristotele (384/383 a.C.- 322 a.C.). E non potrebbe esserci citazione migliore per iniziare a riflettere sul tema dell'educazione scolastica e del sapere in generale. Per sua natura l'essere umano ha dei bisogni fisici e materiali da soddisfare, i quali lo costringono a mettere in atto pratiche di adattamento all'ambiente in vista della sopravvivenza. Questo è un fatto innegabile con cui si dovrà sempre fare i conti. Ciononostante, l'uomo ha per essenza anche dei bisogni intellettuali e spirituali. Senza nulla togliere al valore pratico dell'esistenza umana, bisogna dire che l'aspirazione al sapere e la ricerca di un senso della realtà rappresentano l'ideale più elevato, la realizzazione della propria natura. Ribadire l'importanza dell'educazione scolastica sarebbe qui lapalissiano, poiché dire che è fondamentale educarsi e formarsi non è una teoria, bensì un fatto dell'esistenza sociale dell'individuo. Inoltre, basterebbe riflettere sul fatto che il mondo in cui viviamo è il risultato di conoscenze pratiche, le quali non potrebbero sussistere senza secoli di pensiero teoretico. La stessa scienza deve molto al pensiero teoretico, pur non essendone pienamente consapevole neanche al giorno d'oggi.

Qual è il fine dell'educazione? Elevare l'animo umano al di sopra delle condizioni materiali dell'esistenza per poter meglio comprendere tali condizioni e quindi vivere pienamente secondo le potenzialità della natura umana. I maestri ci conferiscono gli strumenti adeguati per poter crescere intellettualmente e raggiungere «un'autonomia della ragione» e del pensiero.

Immanuel Kant (1724-1804) ha chiarito questo concetto in molte sue opere e succintamente nel testo *Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo* (1784), in cui l'illuminismo è «l'uscita dell'uomo dalla minorità che è a se stesso imputabile. Minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza guida di un altro»². Pertanto avere la capacità di servirsi del proprio intelletto significa essere autonomi e sviluppare un pensiero critico che conduce alla libertà. Per raggiungere questi esiti, la scuola e i maestri giocano certamente un ruolo fondamentale. Riprendendo una metafora platonica, il mito della caverna, potremmo dire che lo studio e l'educazione scolastica hanno l'obiettivo di permetterci di uscire dalla caverna dell'ignoranza per contemplare ciò che c'è fuori dalla caverna, il mondo delle forme della conoscenza.

Tutta questa conoscenza teorica e questo sapere non devono far pensare a qualcosa di astratto, se per astratto intendiamo ciò che quotidianamente si intende - cioè qualcosa che non ha legami con la realtà. Il pensiero sviluppato grazie allo studio ha profondi legami con la realtà, sia perché è ottenuto nella realtà sia perché per mezzo di esso si comprende meglio la realtà. In questo senso può essere utile fare riferimento ad un testo poco noto di Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831), *Chi pensa astrattamente?* (1807). Qui Hegel chiarisce che pensa astrattamente non il filosofo, come comunemente si crede, bensì l'uomo non istruito che vive nel quotidiano, poiché quest'ultimo

«astrae» un aspetto dalla realtà e interpreta il reale stesso solo sulla base di quest'aspetto, tralasciando tutto il resto. Si considera solo un lato della questione.

Ad esempio, se comincio ad odiare la negoziante in quanto persona umana, solo perché una volta mi ha venduto delle uova marce, allora sto isolando un aspetto della realtà e sto condannando una persona senza considerare molti altri aspetti della sua vita. Questo è pensare astrattamente: ridurre il comportamento di una persona ad un'unica azione. Al contrario, il filosofo o l'uomo istruito non pensa astrattamente, ma concretamente, in quanto considera - sulla base della propria educazione e del proprio sapere - la relazione tra i fatti e coglie quindi l'intero («il vero è l'intero»). Non potendomi dilungare su un tema che meriterebbe una trattazione approfondita, ho semplicemente sottolineato alcuni spunti di riflessione per il lettore.

La vera educazione conduce alla libertà e all'autonomia del pensiero, due fattori imprescindibili per un'autentica crescita personale.

Samir Adhami

¹ Aristotele, *Metafisica* I, 1, 980 a, 1 (Edizione italiana a cura di Giovanni Reale, Bompiani, Milano 2014).

² Immanuel Kant, *Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?*, a cura di Matteo Bensi, Edizioni ETS, Pisa 2013.

In maniera molto significativa Kant aggiunge: «Pigrizia e codardia sono le cause per le quali una parte così significativa degli uomini, avendoli la natura da lungo tempo affrancati da guida altrui (naturaliter maiorennes), rimane tuttavia volentieri minorenni per tutta la vita [...] è così comodo essere minorenni. Se ho un libro che ragiona al posto mio, una guida spirituale che ha coscienza al posto mio, un medico che valuta la dieta al posto mio, e così via, non ho certo bisogno di preoccuparmene io stesso. Non ho necessità di pensare, se posso solo pagare; altri si prenderanno questa seccante incombenza al posto mio».

IL JAZZ E PAGANICO

Il 29 settembre c'è stato a Paganico un evento particolare: il paese si è riunito "alla Piazza", la sua piazza più intima, intorno ad un gruppo musicale, e sin qui niente di nuovo. Paganico è un paese abituato da sempre alla musica, ma c'è una novità: questa volta il genere musicale è il jazz. Per ovvi motivi di coinvolgimento emotivo e non solo, non entrerei nel merito del successo dell'iniziativa, della quale comunque va ringraziata la pro-loco ed in particolare il Presidente Carlo Fratini, salvo per rilevare un dato di fatto e cioè la grande partecipazione della popolazione di Paganico. Mi piace invece provare a dare qualche spunto di riflessione sul tema più generale del rapporto tra un genere musicale apparentemente lontano dalle radici e tradizioni più antiche dei nostri luoghi ed i luoghi stessi, caratterizzati da una cultura di riferimento certamente in fase di ridefinizione. Una ridefinizione inevitabile e necessaria, in presenza di un tessuto sociale in crisi dagli anni dell'abbandono delle campagne e dell'emigrazione, in sintesi dall'inizio della fine del mondo contadino. Il jazz, almeno nella sua più raffinata evoluzione, è

è una musica fondamentalmente cittadina, eppure affonda le radici nella musica folclorica afro-americana, che nasce dall'interazione tra la cultura musicale africana, giunta molti secoli fa negli Stati Uniti con gli schiavi e tipica del mondo agricolo delle piantagioni di cotone e tabacco, e quella dei bianchi immigrati da tutto il mondo occidentale. Tale genere, nato in un particolare mondo agricolo, successivamente passato per i canti religiosi (spiritual) e di lavoro (work-song), approdati poi al blues, è stato, ed è ancora, espressione musicale soprattutto di comunità svantaggiate, discriminate, se non proprio ghettizzate, ed è quindi una musica che esprime un forte bisogno di libertà e cambiamento. Il jazz è anche un genere musicale in continua evoluzione, con una caratteristica speciale, presente sin dalle origini, quella cioè di adattarsi attraverso l'improvvisazione, la musica "non scritta", alle diverse situazioni e di cogliere i sentimenti presenti nell'ambiente creando musica in "collaborazione" con la collettività presente. Pertanto il jazz è la musica del cambiamento, della libertà, della necessità di riscatto, che può stimolare sentimenti e sensazioni capaci di generare una evoluzione verso forme di apertura e crescita culturale. Tali elementi, calati anche in una piccola realtà come la nostra, possono essere fondamentali per contribuire a dare futuro ai nostri luoghi, aiutando quella rinascita nella quale trovi anche realizzazione un necessario sviluppo economico. Un filo conduttore quindi complesso ma interessante tra il jazz e Paganico. Via libera dunque a questa musica e a tutto quello che, come il jazz, è generatore di continuo cambiamento.

Andrea Fratini "Senior"



I MAESTRI A PAGANICO

■ Con la Restaurazione iniziata nel 1816 lo Stato pontificio mise in cantiere un progetto di riforma dell'istruzione pubblica e privata di ogni grado nelle regioni che costituivano a quel tempo il suo ambito territoriale. Pio VII, dopo la non facile prigionia in terra francese, aveva riposto nuovamente nelle mani dei Gesuiti il monopolio dell'educazione, con il dichiarato intento di formare delle nuove coscienze passivamente obbedienti e devote alla Chiesa. Con questa scelta ricondusse ogni forma d'istruzione sotto il pieno controllo del clero come era logico fare per un organismo teocratico sin dalle origini. Poi, nel settembre del 1824, il nuovo papa Leone XII, con la famosa bolla *"Quod divina sapientia omnes docet"* creò la Congregazione degli Studi, con le funzioni proprie di un dicastero centrale, la cui sostanza dottrinale, però, era già stata enunciata - seppure in forma elementare - nel Concilio tridentino. All'istruzione elementare presiedevano i vescovi, che delegavano un Deputato ecclesiastico in tutte le comunità dello Stato; per la ricerca di un maestro, i Priori delle comunità dovevano bandire un concorso al quale potevano partecipare soltanto sacerdoti capaci. Non sempre però le scelte ricadevano sui migliori, tenendo conto del fatto che un intervento diretto della Congregazione aveva la priorità su tutti.

Sull'istruzione pubblica a Paganico troviamo solo poche tracce, che riguardano il periodo 1816-1860, essendo andato disperso o distrutto l'antico archivio comunale pre-unitario.

Diversi ordini religiosi - i Gesuiti, i Dottrinari, i Francescani Conventuali, i Barnabiti, i Chierici Regolari della Madre di Dio, i Fratelli delle scuole Cristiane (conosciuti anche come "Ignorantelli") - vedevano nell'istruzione un veicolo per una confessionalizzazione del popolo e al contempo un mezzo per un riscatto delle classi più abiette. Addirittura per i Padri calasanziani far pagare l'istruzione ai poveri era un peccato di simonia! Ma vi furono anche degli amministratori ottusi che consideravano l'istruzione una perdita di tempo; quindi la maggior parte dei parroci si ritrovava a dover svolgere la non facile funzione di maestro di scuola in un territorio povero e secolarmente dedito alla pastorizia ed all'agricoltura come il nostro, dove era negato di fatto ai poveri ed alle donne il diritto all'istruzione. Solo i figli dei Possidenti - ma non tutti - potevano permettersi di studiare. La scelta del seminario era la preferita dalle famiglie locali. Nel 1713 D. Luciano Marchetti di Castel Sant'Angelo in qualità di parroco insegnava ai bambini i primi rudimenti della scrittura. Il Rettore D. Domenico Laureti, che guidò la chiesa paganichese dal 1779 al 1791 e fu un ottimo Vicario foraneo fece eleggere, nel 1784, dal Consiglio della Comunità di Paganico (che contava allora 630 abitanti) il sacerdote D. Pietro Dominici come Maestro per la scuola ai bambini con un emolumento annuo di scudi 28, ma, a causa dei suoi pessimi costumi e delle sue frequenti sbornie - soprattutto nel piccolo borgo di Montorio -, venne dal vescovo reatino sospeso a divinis. Poi, per un breve periodo, tale incombenza passò al nuovo parroco Don Pietro Foschi.

Sappiamo che i sacerdoti-Maestri di scuola esigevano dalle famiglie di Paganico una quantità variabile di grano misurato in coppe e che ogni bambino era obbligato a portare un ciocco di legno per la stufetta nell'aula adibita a classe; per molto tempo venne usato a tale scopo il soppalco esistente nella Chiesa

dell'Annunziata. Naturalmente chi non aveva il ciocco di legno non poteva andare a scuola.

Tralasciando per ragioni di spazio i vari maestri che si succedettero nella guida spirituale e materiale dei bambini di Paganico, tra le figure certamente da ricordare emerge quella di Don Pietro Ortenzi, la cui famiglia dette molti bravi sacerdoti alla Chiesa; fu anche Priore della Comunità paganichese negli anni '30 dell'Ottocento. Uomo dotato di una cultura notevole, bravo amministratore ed ottimo maestro che seppe riscattare dall'analfabetismo dilagante centinaia di bambini ed adulti dal 1803 alla fine degli anni '30.

Poi, durante la breve ma significativa stagione della Repubblica Romana, venne temporaneamente abolito il monopolio clericale sull'istruzione pubblica, che riprese però vigore nella seconda fase della Restaurazione. La situazione nell'anno scolastico 1848-49 era la seguente: Don Filippo Orsini, nominato dalle autorità diocesane e confermato dal Comune di Paganico per guidare la scuola elementare, composta da 15 alunni nella stagione invernale e 8-10 durante la stagione estiva. Il metodo d'insegnamento della lettura e della scrittura abecedaria era quello classico: imparare a sillabare ripetendo i nomi delle lettere, eseguire la copiatura, fare i dettati e formarsi una bella calligrafia. Per insegnare a far di conto si usava l'abaco e si imparavano a memoria le tabelline. Il Maestro Orsini costava al Comune, e quindi all'intera collettività, 50 scudi annui, una bella somma per l'epoca, che, nonostante gli sforzi e le continue lamentele di alcuni sindaci, si protrarrà almeno fino al 1852, anno in cui un altro sindaco, Bernardino Mattei, ricorse alle autorità ecclesiastiche per allontanarlo a causa della sua condotta poco consona ad un servo di Dio. Don Filippo Orsini rimase a fare il Maestro per oltre 30 anni. Poi, con l'unità d'Italia, il diritto allo studio divenne legge dello Stato, mettendo fine al secolare dominio della Chiesa di Roma.



Gregorio Gumina

LA SCUOLA CHE NON C'E' PIU'

■ C'era ancora il maestro unico, il latte in polvere e la festa degli alberi. C'erano i quaderni con la copertina nera, le macchie d'inchiostro sopra i fogli ingialliti e l'immancabile carta assorbente. Gli alunni portavano il fiocco inamidato ed i numeri romani cuciti sulla manica del grembiule. Tutto appariva scontato ed inamovibile come l'uso del pennino, dell'inchiostro e del calamaio. Era ancora la scuola delle stanghette, della bella grafia ma anche quella delle punizioni seguite dall'immancabile frase di rito: "Vai dietro la lavagna!". E quando il freddo si faceva più pungente costringendoci ad indossare un cappotto troppo grande, eredità di fratelli e di cugini, ciascun bambino portava in classe un "pezzaréllu 'e lena" perché a scuola nei mesi invernali ci si scaldava con la stufa a legna: tanto fumo e poco calore. Era una scuola che difendeva il ricordo degli antichi fasti e che ai suoi alunni faceva imparare a memoria il "Bollettino della Vittoria" ed i Canti patriottici. C'era ancora la refezione, il Centro di lettura ed ogni battibecco pomeridiano si concludeva con la faticosa frase: "Mo addéma lo dico alla maestra". Era ancora la scuola della merenda a pane e olio, dei girotondi e del gioco chiamato "campana": ma ancora per poco. Come sempre sarebbe arrivato luglio e molti di noi "jéanu alle colonie". Ecco, la Mostra che in occasione del Primo Maggio la Commissione Cultura andrà a realizzare accoglierà gran parte delle cose elencate e che non ci sono più. Varcherete nuovamente quel portone per entrare nella vostra aula il cui ricordo avrete sicuramente conservato dentro di voi; essa, per tutta la durata dell'esposizione rappresenterà idealmente l'aula scolastica di un piccolo centro di montagna negli anni '50/'60.

Avremo bisogno come sempre della generosità di Voi paganiche-si; il vostro contributo sarà anche questa volta determinante e

consentirà di mostrare alle nuove generazioni i luoghi della nostra formazione in cui, l'arredo scolastico era scarno ma essenziale, un po' come l'umanità che la scuola accoglieva: povera ma schietta. C'erano dei banchi di legno con lo schienale e con i calamai per l'inchiostro, qualche carta geografica alle pareti, una radio, una stufa a legna e in un angolo la lavagna. Difficilmente però potrete più ritrovare quelle atmosfere legate alla vostra esperienza scolastica nella quale gioia, spensieratezza e qualche lacrima si mescolavano. Era il principio della nostra vita, il periodo più bello. Ma se chiudete gli occhi e vi lasciate andare, non sentite anche voi quel vociare che precede l'inizio delle lezioni? Vedete anche voi come me quelle due bambine intente a innaffiare i oori mentre gli addetti fuochisti tentano come ogni mattina di accendere la stufa? Un alunno cerca disperatamente di cancellare con la gomma un errore che ha fatto sul quaderno, ma c'è il rischio di bucare il foglio e allora sì che sarebbero dolori! Qualcuno entra correndo: "Arriva ù maestru, arriva ù maestru! Sta 'nnanzi a cche Sarrafina!"

Anastasio Spagnoli





La scuola a Paganico

Nel 1877 con la legge Coppino fu introdotto, nel giovane Regno d'Italia, l'obbligo scolastico. Ma fu soltanto nei primi anni del '900 che si cominciò a strutturare una scuola più articolata e anche nel piccolo comune di Paganico abbiamo traccia di insegnanti con titoli più specifici. I primi nomi che emergono dai registri storici sono: **Ciccaglioni Ennio, De Angelis Clotilde, Marrazzi Tommaso, Laureti Enzo, Laureti Giglio, Zacchia Fausto, Cianficconi Elisa, Musmara, Frati Angela, De Sanctis Maria e Spagnoli Francesco**. Dopo alterne vicende, due Guerre Mondiali e una dittatura, agli inizi degli anni '80, complice la forte percentuale di famiglie che per motivi di lavoro lasciano il paese, Paganico Sabino si ritrova ad avere una sola classe o meglio, una pluriclasse con meno di cinque alunni. La scuola chiude. E così, dopo poco più di cent'anni, il nostro paese non ha più la sua scuola, quel luogo che ha permesso a decine di generazioni di formarsi, concedendo a molti la possibilità di cambiare il corso di un destino altrimenti irrimediabilmente segnato. Ecco, la Mostra che ci proponiamo di realizzare in occasione del Primo Maggio, vuole raccontare attraverso documenti ufficiali e testimonianze provenienti da archivi privati cento anni in cui l'Istituto scolastico ha continuato a funzionare nel nostro paese. All'interno delle due date più significative, 1877 e 1980 circa, la scuola, eccetto un breve periodo, ha veramente rappresentato per la nostra comunità un luogo riservato esclusivamente ai giovani, **liberi di sentirsi liberi**, di esprimere e di coltivare i propri sogni. Ha consentito loro di **confrontarsi** con altri di pari età, sollevandoli dal duro lavoro nei campi a causa della diffusa povertà in cui versavano le loro famiglie. Infatti era molto frequente il caso di bambini di sei, sette anni costretti dalla necessità a lavorare al pari degli adulti. In almeno tre momenti storici si è modificata profondamente adeguandosi alle mutate condizioni sociali e politiche passando da una scuola di guerra (1915-1918), ad una di Regime (1922-1945) per approdare ad una scuola rifondata dalla nostra Costituzione, nata dalle ceneri della Monarchia.

Esso 'a banda 'e Ricetto

La paternità di questa frase appartiene al **Maestro Spagnoli** che a partire dagli anni quaranta è stato uno degli insegnanti storici di Paganico.

Coniata nei primi anni sessanta, nel tempo questa esclamazione è diventata emblematica, un modo di dire.

Intanto c'è da precisare che non mi risulta esserci mai stata una banda musicale a Ricetto, poi ci sarebbe molto da dire del perché sia stato preso come esempio, ovviamente negativo, questo e non un altro paese del circondario. Sta di fatto che questo detto, di uso ormai comune nel nostro paese, veniva usato dall'insegnante in modo sarcastico nei confronti di chi, nel declamare una poesia, eccedeva nella cantilena. In classe capitava spesso di dover recitare i versi di qualche poesia famosa. Quella mattina dovevamo recitare "San Martino", di G. Carducci. Furono chiamati due alunni, ma ne avrebbe potuto chiamare anche degli altri, tanto il risultato sarebbe stato identico.

Il maestro si predispose all'ascolto già con l'aria rassegnata e... non fecero in tempo a pronunciare "...urla e biancheggia il mar..." che l'insegnante gesticolando con le mani come un direttore d'orchestra interruppe l'esibizione esclamando: "Esso 'a banda 'e Ricetto!"

I luoghi dell'istruzione

Tra la fine del secolo e la Prima Guerra Mondiale, anche il Comune di Paganico Sabino si era progressivamente dotato delle strutture e dei servizi richiesti dal nuovo stato italiano.

Nel 1873 fu progettata la strada comunale obbligatoria, opera completata nel 1893. Non venne invece mai realizzato il nuovo edificio scolastico progettato nel 1891. La carenza di un'adeguata edilizia scolastica fece sì che l'amministrazione comunale, per ovviare alla penuria di locali, facesse ricorso ad immobili messi a disposizione da privati cittadini o dalla Curia.

Ancora oggi, molti abitanti di Paganico ricordano le lezioni tenutesi presso la chiesa della Madonna o, sopra l'attuale forno e sotto i locali della sala San Nicola.

Nel 1945 la chiesa di San Giorgio venne ceduta al Comune perché potesse essere adibita a sede municipale, aule scolastiche e asilo infantile. I bambini e gli insegnanti trascorrevano molte ore in locali fatiscenti, poco riscaldati e con servizi igienici carenti. Gli arredi erano in pessime condizioni, tant'è che nel 1929 il Commissario prefettizio segnalava: "Funzionano da cattedre tavoli sgangherati e preistorici, i banchi sono tutti antigenici ed insufficienti".

LA CULTURA CHE UNISCE

Apisse s.m. dal latino "lapis" pietra: la matita, strumento per disegnare, colorare o scrivere. Lapis niger: pietra nera. Sito archeologico collocato nell'area del Foro Romano consistente in un cippo mutilo a forma piramidale in un alfabeto latino arcaico. Forse una trascrizione di carattere religioso forse un divieto di passaggio sul luogo.

Gnostru Inchiostro. Fino ai primi anni sessanta gli scolari di Paganico scrivevano utilizzando ancora l'inchiostro.

Calammàru s.m. Calamaio. Contenitore di vetro per l'inchiostro.

Sinalòne s.m. Zinàle. Da seno incrociato con zinna. Grembiule. A scuola era nero o bianco.

Appezzutà verbo. Azione finalizzata a rifare la punta alla matita. Anche di persona che a causa di un forte dimagrimento ha un viso appuntito. "Ha appezzutàtu".

[Anastasio Spagnoli]



Una proficua collaborazione iniziata da lontano, anzi da vicino, al di là della Mola, quella tra le Pro Loco di Ascrea e Paganico Sabino, due borghi eternamente sul piede di guerra, eppure mai così vicini. Questa "Estate Ascreana", in particolare, ha visto diverse volte le due comunità in collaborazione, in occasione di eventi culturali.

Oltre alla prima edizione dell'acclamato evento "A gola 'e J'Ovetu", la Commissione Cultura del Comune di Paganico Sabino ha esportato la mostra sulla Prima Guerra mondiale, allestita per celebrare il centenario della fine della guerra. La mostra, aperta domenica 5 agosto ad Ascrea in occasione della 32esima "Sagra delle fettuccine ai funghi porcini", ha portato tutti i visitatori a 100 anni fa, grazie alle emozionanti testimonianze video, tra storie di soldati, storie con la "s" minuscola ma che hanno fatto l'Italia Grande.

Venerdì 10 agosto si continua, poi, con la conferenza tenuta nel corso della "Settimana della Cultura", a cui la Commissione Cultura di Paganico ha partecipato presentando il nuovo numero del giornalino "La Fonte" e le pubblicazioni di Anastasio Spagnoli, "Storie Disperse", e di Gregorio Gumina "Appunti per una storia sulle mole baronali di Ascrea, Paganico, Collalto e Marcetelli". Questa giornata, focalizzata su riti, tradizioni e folklore, ha fatto sì che molti Ascreani ritrovassero racconti dei propri nonni negli usi e costumi paganichesi: ci siamo visti accomunati dalle stesse storie, che attingono al patrimonio culturale unico della valle del Turano.

Una bellissima collaborazione che intendiamo portare avanti alla riscoperta delle nostre tradizioni comuni, già abbiamo in serbo molte sorprese...



Riccardo Nini
Presidente della Pro Loco di Ascrea

JAGUAR DRIVER CLUB TAPPA A PAGANICO SABINO



IL 29 settembre u.s. Paganico Sabino ha ospitato la seconda edizione di "Casali Castelli e Conventi".

La manifestazione di auto d'epoca, inserita nel calendario nazionale A.S.I., è organizzata dal Jaguar Driver Club Italy.

I 35 equipaggi, provenienti da Roma, Napoli, Perugia, Latina, Viterbo, L'Aquila, Avezzano, tutti su automobili di altissimo livello collezionistico, hanno fatto tappa a Paganico, per una visita guidata del borgo, per il pranzo e, a seguire, per una serie di prove cronometrate. Hanno proseguito poi lungo la via Turanense, con i suoi suggestivi panorami, fino a raggiungere Rieti. Qui hanno potuto visitare il centro storico, ed hanno poi pernottato. Una delegazione è stata ricevuta dal Vescovo di Rieti S.E. Mons Domenico Pompili.

Tra le varie automobili, tutte belle e importanti, erano rappresentati i grandi marchi dell'automobilismo storico:

Jaguar, Porsche, Lancia, Alfa Romeo, Austin Healey, M.G., Mercedes, BMW, Ferrari.

Notevolissime tre auto di assoluto livello:

una Aston Martin DB4 del 1959, una Maserati 3500 GT Touring Superleggera del 1960, una Lancia Aurelia B24 convertibile del 1958, modelli molto rari e preziosi.

L'accoglienza di Paganico, e degli abitanti, è stata fantastica. Il piccolo borgo è stato completamente messo a disposizione della manifestazione. Apprezzatissimi da tutti i partecipanti, i piatti della cucina tipica locale, serviti, grazie anche al tempo bello, all'ombra degli alberi del giardino antistante la proloco.

Un vero successo, entusiastici i commenti.

Presenti tra i partecipanti: S.E. L'Ambasciatore Daniele Mancini, Laura Ciarallo (TG5), Ugo Amodeo (Presidente CAMEP Perugia), Felice Graziani (Presidente Jaguar Drivers Club Italy), Tonino Rossi (Presidente AAA L'Aquila), Lucia di Lorenzo (Casa di cura Di Lorenzo, Avezzano), Fabio Berardi (uno dei Massimi Esperti Mondiali Jaguar).

Come organizzatore dell'evento, esprimo un ringraziamento particolare al Sindaco Danilo D'Ignazi, al Presidente della Pro Loco Carlo Fratini, ed a tutti gli abitanti di Paganico che si sono adoperati per la riuscita della manifestazione.

LABORATORIO IMMAGINAPANTASIMA

Sulla scorta dell'esperienza già condotta presso il Museo della Civiltà Contadina di Roviano (RM), e quale concretizzazione degli auspici già espressi nell'articolo pubblicato sull'ultimo numero de "La Fonte" ¹, si è svolto, a Paganico Sabino, il 14 agosto di quest'anno, il primo **LABORATORIO IMMAGINAPANTASIMA**, sotto il patrocinio della Proloco. Il gruppo di lavoro, coordinato da Enrico Bonanni, con la collaborazione di Chiara Federici, Sara Mattei, Nicole Tiberti, Alessandro Mattei e Andrea Fratini, ha fatto una prima esperienza conoscitiva circa la possibilità di attuare una attività sociale di "LABORATORIO", sul tema della "PANTASIMA", coinvolgendo la quasi totalità dei bambini che nello scorso mese di agosto erano presenti in paese. L'iniziativa, come primo tentativo ha visto cimentarsi il gruppo di lavoro nella realizzazione di cartamodelli sulla nostra Pantasima, cui gli stessi bambini ne hanno reinterpretato le fogge attraverso la loro fantasia. Oltre il lavoro manuale, che ha portato gli stessi bambini a confrontarsi in clima ludico-esperienziale, non sono mancati momenti di riflessione culturale sul tema della Pantasima cui gli stessi bambini hanno dato anche la loro interpretazione. La positività suscitata dall'iniziativa intrapresa suggerisce di condurre un investimento maggiore per il prossimo futuro al fine di realizzare un doppio obiettivo; da un lato quello di mantenere viva una tradizione, quella della Pantasima, che per il nostro paese da sempre è considerato un "un oggetto" importante della nostra cultura rurale, dall'altro quello di stabilizzare un'idea di LABORATORIO che funga da stimolo per la artigianalità e l'artisticità locali ². Da questa esperienza è risultato infatti evidente come un siffatto LABORATORIO abbia delle grandi potenzialità di coinvolgimento sociale, obiettivo questo che può essere esteso a tutte le fasce di età della popolazione intervenendo sui molteplici temi della "tradizione locale".

Enrico Bonanni

¹ Vedasi il n°6 del periodico *La Fonte*, Laboratorio Immaginapantasima, pag. 7;

² Circa la possibilità di far riemergere un interesse artistico e artigianale nella popolazione di Paganico Sabino vedasi anche il tentativo progettuale elaborato dallo scrivente nel 2015, in seno al "PROGETTO RINASCENZA" nell'ambito del quale una prima sezione di interventi, non più attuata, andava a riguardare la Realizzazione di iniziative ed attività di rivitalizzazione artistico-artigianale mirate al coinvolgimento ed alla partecipazione diretta degli abitanti del luogo attraverso il recupero ed il riutilizzo della cultura e dei "saperi" locali

(argomento, questo, già illustrato nell'articolo Dal Progetto "Rinascenza" alla realizzazione dell'itinerario pilota "I percorsi della nostra cultura", pubblicato su "*La Fonte*" n°5 Maggio 2018)



VICINO AL CIELO L'ARTE IN FESTA A MONTE ANTUNI



Una mostra collettiva di circa cinquanta artisti, che hanno dato vita ad un evento culturale su Monte Antuni dal 4 al 31 agosto scorso. Alla realizzazione dell'iniziativa hanno collaborato enti, associazioni e volontari della Valle del Turano e oltre.

Il gruppo di artisti si è costituito intorno allo scultore Marzio Gregori, il pittore Bruno Novelli e Wichard von Freier (cura e scenografia). Altri membri importanti sono Mauro Mattei (coordinatore e mediatore artistico), Brunella Bonetti (scultura e antropologia) e Jocopo Gregori (Multimedia).

Il gruppo si è caratterizzato per la grande passione profusa, spaziando su qualsiasi forma d'arte, scultura, pittura, fotografia, canto, musica, danza, luci, ecc.

Si è puntato sull'informalità nella presentazione, delle opere e degli spettacoli. L'obiettivo è stato quello di attrarre persone di un buon livello d'arte e appassionati, che hanno aiutato in ogni modo. Durante il periodo della mostra sono stati creati diversi eventi, per renderla più dinamica e vivace: danza, musica e cinema. Le quattro serate sono state realizzate grazie alla collaborazione della *Pro Loco* di Castel di Tora, dell'associazione *Andar per Lago, Monti e Castelli*, dell'associazione *Camminando Con* e di vari sponsor.

L'esperienza è stata positiva e soddisfacente. Si sono superate le mille presenze.

In ogni evento culturale che abbiamo organizzato insieme dal 2012 c'è stato sempre un messaggio nuovo da parte degli artisti e si è cercato di coinvolgere sia creativi della Valle del Turano che appassionati, infondendo fiducia nei cittadini.

Gli Artisti espositori provengono da Castel di Tora, Colle di Tora, Rocca Sinibalda, Collalto Sabino, Paganico Sabino, Ascrea, Carsoli, ma anche Rieti, Perugia, Gubbio, Roma e Napoli. Da Paganico Sabino abbiamo avuto il piacere di avere una bella presenza di Opere del concorso dell'anno scorso "Draghi, Santi e Briganti". Ringraziamo la Commissione Cultura e gli artisti di Paganico Sabino.

Un ringraziamento particolare all'amministrazione comunale di Castel di Tora, a La Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia, ai nostri sponsor, ai nostri collaboratori e alle associazioni che hanno reso possibile il tutto.

Wichard von Freier
consulenza editoriale - Ilaria Costa

UN CONCERTO DA BRIVIDI

■ Non poteva che esaurirsi con un climax vertiginosamente ascendente l'edizione 2018 dell'Estate Paganichese: il meraviglioso concerto live del titolato Francesco Fratini Quartet nella cornice della graziosa "piazza" di Paganico Sabino. Mi domando come una serie di vibrazioni meccaniche trasmesse attraverso l'aria - i suoni per l'appunto - possano coinvolgere e suggestionare gli ascoltatori tanto da evocare l'emozione del piacere: non mi arrogo certamente la presunzione della risposta, ma credo che il 29 settembre scorso ci fossero tutti i presupposti affinché ciò avvenisse: un giovane figlio di Paganico e l'anima del paese stesso, Francesco e la "piazza" - intenzionalmente virgolettata. Le note del concerto, infatti, non risuonavano da un comune spiazzo crocevia di diverse strade, bensì provenivano da un luogo che oltre essere un toponimo fortemente evocativo è sinonimo di incontro, condivisione, partecipazione: è l'anima del paese; anche per questi motivi, molto probabilmente, quel flusso di note suonate con estrema perizia difficilmente smetteranno di riecheggiare. Voglio sentitamente complimentarmi con la Pro-LoCo, che ha lavorato alacremente per la riuscita dell'evento, con Francesco e con i ragazzi che lo hanno accompagnato nell'esecuzione dei brani: è stata una giornata eccezionale, grazie.

Andrea Fratini

ESTATE PAGANICHESE

■ L'edizione 2018 dell'Estate Paganichese è stata un connubio eccezionale tra collaborazioni, tradizione e divertimento: si è aperta con **"A gola 'e J'Ovetu"**, evento che ha suggellato amicizia e collaborazione tra le Pro Loco di Paganico e Ascrea. Il 2 giugno, lungo il filo naturale che unisce i due paesi, si è consumata una manifestazione unica nel suo genere. Il presidente della Pro Loco di Ascrea, Riccardo Nini, racconta con orgoglio una giornata che è un punto di partenza: "È stato un viaggio all'intero della natura, della storia, dell'arte, della cultura popolare e del folklore locale, un'immersione a tutto tondo in ciò che di più bello i nostri borghi e la nostra gente sanno offrire. Il tutto è stato suggellato dal simbolico **"Rito della Signora"**, momento magico in cui ci siamo sentiti tutti parte di una sola comunità. È l'inizio di una collaborazione stabile".

Da un punto di partenza a un punto fermo, il passo è stato breve. Il 29 luglio, da tradizione, si è svolta la XXVIII **"Sagra delle**



[I TERZITTI]



Sagne Strasciate ai Funghi Porcini: l'ultima domenica del mese è stata l'occasione per ritrovarsi e per constatare la consueta e numerosa partecipazione dell'intero staff, adoperatosi per il bene di una delle manifestazioni più partecipate dell'anno. Neanche il tempo di fermarsi a riflettere che un'atmosfera di gioia e condivisione ha invaso il nostro borgo: nonostante le condizioni meteo avverse, dal 18 al 21 agosto si è tenuta la festa patronale, anche quest'anno infarcita di appuntamenti classici - come lo spettacolare **"Ballo delle Pantasime"** - e di straordinarie novità, tra le quali è d'obbligo ricordare il concerto di **Antonio Castri-gnanò**, uno dei personaggi più acclamati della famosa **"Notte della Taranta"** salentina.

Ma l'Estate Paganichese non era ancora conclusa. Dopo la tradizionale **"Fiera di San Giovanni Battista"** del 30 agosto, il giorno successivo la Pro Loco al completo si è ritrovata per la prima volta dall'altra parte della barricata: stavolta non c'era nessuno da servire, bisognava solamente godersi il pranzo a sorpresa che il presidente Carlo Fratini ha orchestrato.

Dulcis in fundo, il 29 settembre, dopo il passaggio del **Jaguar Drivers' Club** che ha scelto Paganico per effettuare la prova di regolarità delle sue macchine d'epoca, la piazza della Chiesa ha ospitato un meraviglioso concerto del **"Francesco Fratini Quartet"**: l'intera comunità ha potuto apprezzare il talento artistico di un paganichese DOC e dei suoi colleghi.

Inverno. Freddo. Natale. Bisogno di dolce. Se alla calura del Ferragosto si trova ristoro con la fresca panzanella, così al freddo rigido dell'inverno la cucina della tradizione offre consolazione con questo semplice dolce delle Feste: la nociata. Dolce essenziale, pochissimi ingredienti, quasi gli unici che la natura e l'opera dell'uomo mettono a disposizione in questo periodo in un territorio di montagna come quello di Paganico: miele, noci, alloro.

Pochissimi ingredienti ma molti simboli. **Miele**. Per i greci "cibo degli dei", amato dai romani e conosciuto come alimento e medicina da molto prima degli antichi egizi. **Noce**. Frutto magico, simbolo di fertilità e ricchezza ma anche, come pianta, caro alle streghe, tanto che, ancora oggi, la saggezza popolare raccomanda di non addormentarsi sotto l'ampia frescura della sua chioma se non si vuole esser colti da insana pazzia. E infine **Alloro**. Umile, coriaceo sempreverde, resistente anche alle più rigide temperature ed insieme simbolo stesso della più alta poesia e, ancora oggi, del raggiungimento del grado massimo di studi, la "laurea" appunto.

Storia, nobili contrasti e somma poesia, c'è tutto in questo dolce; assaporarlo non è solo soddisfare una fisiologica necessità ma un'esperienza nello stesso tempo sensoriale e culturale: più che mangiare, gustare, ancora meglio, ricordare.

Ri-cordare, dal latino recōrdari, composto da re- più cor-cordis «cuore», **"riportare al cuore"**, considerato nell'antichità proprio il centro della memoria.

E infatti i non giovanissimi ricordano tutti la "loro" "nociata", i loro "terzitti": quelli della nonna, quelli "di zia Cesarina", quelli "di Cerdùta", quelli che erano, e restano, insuperabili nella memoria, un gusto mai più ritrovato e, forse, ritrovabile.

Alla perfezione della memoria si può solo tentare di avvicinarsi, provando a fare i **"nostri terzitti"**, con la pazienza del principiante, che sa che sarà necessario ripetere la prova più e più volte per trovare un gusto da apprezzare e forse un giorno poter **"ri-cordare"**.

Ingredienti (ricetta di "Certuda"): 1 Kg. di miele, 1,6 Kg. di noci, 1 cucchiaino di zucchero, alloro in foglie.

Cuocere il miele, con lo zucchero, fino a farlo bollire e scurire. Versare le noci tritate grossolanamente e mescolare con cura fino a quando l'impasto assume un colorito scuro. Togliere dal fuoco e rovesciare sulla tavola di legno inumidita. Stendere velocemente l'impasto con il matterello umido dandogli una forma rettangolare e uno spessore basso e uniforme. Tagliare subito con il coltello in modo da ottenere piccoli rombi da inserire poi tra due profumate foglie di alloro. **Buone Feste**.

Scrivete a mescolareconcura@gmail.com e mandateci le vostre ricette.

CALENDARIO 2019 I VOLTI DI PAGANICO

■ I sapori gustati e gli odori impressi nella nostra mente, così come il ricordo di un'immagine sbiadita nel tempo, influenzano la sensibilità di ciascuno di noi. Personalmente ho ancora ben viva e stampata nella mia memoria la visione quasi dantesca delle innumerevoli "Compagnie" che si recavano in pellegrinaggio alla SS. Trinità mentre discendevano, dopo giorni di faticoso cammino, uno scosceso sentiero.

Procedevano in una massa compatta, addossata gli uni agli altri, sospinti da una forza innaturale, con il sentore acre di una mandria. Passavano con uno scalpiccio subito sopraffatto da voci e da cori che si rincorrevano. Un'onda anonima di uomini e di donne, una moltitudine indistinta dalla quale emergevano, come da una coltre di nebbia, solo un groviglio di facce anonime, scostanti, scure e segnate da profonde rughe.

Non potrò mai dimenticare quei volti che mi incutevano timore e che non assomigliavano a nessuno dei tanti visi del mio paese che mi apparivano, al contrario, incredibilmente familiari. Tra i primi ed i secondi ci passava una sottile linea di demarcazione che faceva la differenza e che aveva un nome: radicamento nel proprio territorio, che finiva per generare riconoscimento; la condivisione di uno spazio, ma soprattutto la vicinanza e la possibilità di incrociare il proprio sguardo con quello di vecchi pastori o di austeri contadini per una vita intera, a lungo andare, ce li mostrava sotto una luce diversa. Ma ora so che tutti quei visi olivastri, già induriti dalle ingiurie del tempo, non erano né peggiori né migliori di altri: erano lo specchio di esistenze dolorose, simili in tutto e per tutto alla dura realtà contadina presente a Paganico. E così, senza rendercene conto una nuova luce si faceva strada mostrandoci la bellezza, la compostezza e la regalità racchiusa nei tanti volti che ci raccontavano il passato: un solo volto fotografia di mille altri volti.

Non esiste un solo luogo dove conservare la nostra memoria, ma tanti luoghi dove è possibile ricomporre gli avvenimenti e sfogliare il tempo: l'occasione è rappresentata dall'evento che andremo a presentare per le festività natalizie: il luogo? Le pagine del prossimo calendario 2019. Con esso il nostro personale archivio dei ricordi si arricchisce di ulteriori spunti. Questi nostri compaesani in bella mostra, sono bellissimi nei loro umili vestiti che indossano con dignità; fanno i mestieri più disparati. Alcuni scatti li riprendono in tutta la loro naturalezza, altri sono chiaramente in posa e questo diverso atteggiamento di fronte alla telecamera lo si intuisce dalle posture assunte e produce risultati opposti.

Di tutti conosciamo il nome, sappiamo dove abitavano e che mestiere facessero.

In verità noi non li abbiamo mai dimenticati; e come potevamo? Le immagini suscitano nostalgici ricordi, i sorrisi e gli sguardi sereni stanno lì come esempi di attaccamento alla famiglia, alla terra e al paese.

Sfogliamo le pagine del Calendario e dietro quelle immagini grigie intravediamo una dura esistenza, ma se guardiamo in profondità vediamo l'immagine riflessa dei nostri volti perché siamo tutti figli di quelle vite dove, tra le pieghe di vicende personali il destino a volte rende grandi le storie. Buone feste a tutti.

Il mio volto?

Fotografia di mille altri
Volti.

Lettera che viene da lontano.

Nella fierezza di quegli
Sguardi

Riconosco la mia gente

Specchio di un orizzonte

Amico.

I volti

Sono lingue senza alfabeto,
immagini che raccontano
il passato;

lettere che restano chiuse,
ma ciò che dentro è accolto
traspare dal di fuori.

Se sei accigliato,
burbero o bonario,
corruciato e gaio,
immacolato o insicuro,
insofferente, lacerato,
malinconico, ombroso,
materno, segnato,
umile, pensoso,
irrequieto, vivace,
teso, stupito

spavaldo, volitivo o fiero,
il tuo volto lo rivela.

[Anastasio Spagnoli]

Rispetto alle informazioni riportate nel numero del luglio 2018, di seguito gli ultimi aggiornamenti.

BILANCI

In considerazione della delicata situazione economico-finanziaria in cui si trova il nostro ente, rappresentata sinteticamente nel numero precedente, abbiamo lavorato principalmente per chiudere situazioni purtroppo ancora aperte da molti anni, le cui rendicontazioni hanno richiesto successivi e ulteriori approfondimenti. Finalmente si chiude con il recupero del finanziamento del Piano di Gestione e Assestamento Forestale del 2009 (saldo di € 2.033,19) e della ristrutturazione dell'edificio Comunale del 2013 (saldo di € 51.890,00), mentre si spera di giungere presto a conclusione riguardo il "Recupero e Risanamento delle abitazioni nei Centri Storici minori del Lazio" (saldo € 54.145,94). Resta invece ancora da definire la situazione del Piano Urbanistico Comunale Generale del 2013. Riguardo invece le variazioni al bilancio approvate in Consiglio Comunale il 30 novembre scorso, oltre ai necessari aggiustamenti (a saldo invariato) riguardanti coperture di capitoli di spesa, abbiamo sostanzialmente recepito piccoli contributi tra cui quello molto importante della Comunità Montana e descritto più avanti. Con grande fatica e sacrificio stiamo cercando di onorare tutti gli impegni e di garantire i necessari equilibri di bilancio.

NOTIZIE VARIE

Sul fronte Socio Assistenziale, oltre agli interventi riguardanti il Servizio Civico Comunale e le emergenze sociali, che affiancati dagli interventi del Reddito di Inclusione (REI), ci aiutano a non trascurare i più deboli, stiamo sostenendo un gravoso impegno di compartecipazione per RSA, rispetto al quale confidiamo anche nel sostegno del Distretto Sociale. Finalmente è operativo il servizio di Videosorveglianza della Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia che speriamo di riuscire anche a potenziare nei prossimi mesi, a tutela dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini. Riguardo il Servizio di Raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani, approfittando per chiedere a tutta la popolazione, residente e non, un ulteriore sforzo per migliorare la percentuale di raccolta differenziata che necessariamente dobbiamo portare al più presto almeno al 65%. Oggi siamo ancora al di sotto del 50% e mi sembra superfluo ribadire che è necessario migliorare, per molti motivi, non ultimo quello economico. Riguardo il Servizio Idrico Integrato, stiamo procedendo con l'installazione dei misuratori (contatori) che speriamo di concludere al più presto e comunque prima del passaggio della gestione ad Acqua Pubblica Sabina. Chiedo a chi ne è ancora sprovvisto, di

provvedere al più presto alla predisposizione delle nicchie, come da disposizioni normative divulgate da tempo (riferimenti: delibere, determine e comunicazioni a partire dall'anno 2013).

Il 16 novembre scorso abbiamo ricevuto la visita di S.E. il Prefetto di Rieti Giuseppina Reggiani che ringraziamo per la disponibilità offerta nel sostenere i comuni di fronte alle numerose problematiche che ci troviamo ad affrontare. E' stato un bel momento di confronto per far conoscere il nostro comune con le sue problematiche e prospettive. L'8 dicembre scorso, in una Chiesa Parrocchiale gremita di fedeli, in compagnia di S.E. Il Vescovo di Rieti Domenico Pompili, abbiamo festeggiato i 25 anni di sacerdozio del nostro amico Don Carlo. Saluto il nuovo Presidente della Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia, Giuseppe Ricci, insediatosi il 27 novembre scorso, con l'augurio che il nuovo anno ci porti a concretizzare rapidamente alcune importanti attività già impostate, oltre che ad elaborare nuove proposte progettuali, indispensabili per lo sviluppo del nostro territorio.

OPERE PUBBLICHE

In attesa dell'intervento della Provincia per il rifacimento di tratti della "Via Romana" fino all'ingresso del paese (Piazzale Trieste - la Fonte), siamo recentemente intervenuti con risorse proprie e fondi BIM per liberare via Pantanacci da un masso scivolato a ridosso della carreggiata, per migliorare le condizioni della viabilità interna e di quella rurale in località Colle la Valle, dove operano stabilmente almeno tre aziende agricole.

In attesa di notizie riguardo il Progetto Pubblico Integrato (P.P.I.) "Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2014-2020", dalla Regione Lazio, grazie ad un finanziamento di € 12.000,00 concesso dalla Comunità Montana, ci apprestiamo ora ad eseguire un intervento di recupero degli interni della Chiesa dell'Annunziata, per renderla di nuovo fruibile alla popolazione anche a scopi religiosi e a disposizione del Comune per attività socio-culturali.

A tutti voi un sereno Natale e un felice Anno Nuovo.

Il Sindaco, Danilo D'Ignazi



LOGO IDEATO DA ENRICO BONANNI
E RIELABORATO DA VALERIO D'IGNAZI

Buon Natale



LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI VOI
UN SERENO NATALE ED UN FELICE ANNO NUOVO

PRO-LOCO www.paganicosabino.org

PERCORSI DELLA CULTURA www.percorsidellacultura.it

EMAIL PRO-LOCO proloco@paganicosabino.org



giornalelafonte



ProLocoPaganicoSabino

SERVIZI

ESERCIZI COMMERCIALI E SERVIZI PRIVATI

RISTORANTE LONTERO **S.P. Turanense (Bivio Paganico Sabino) - 0765/723029**

Specialità ai funghi, al tartufo e pesce di lago. Posti letto per soggiorno.

PANIFICIO VALTURANO **Viale Trieste 1,3,5 - 0765/723038**

ATTIVITA' BOSCHIVA DI CLEMENTE ENZO **0765/723023 - 0863/995471**

DOMINICI EMANUELE **Viale Trieste 11 - 0765/723001 - 339/2011436 - emanuele.dominici@tiscalinet.it**

Artigiano edile. Costruzione e restauro edifici, finiture interne ed esterne.

BONANNI LORENZO **Piazza Vittorio Emanuele - 333/5891514**

Opere da pittore, manutenzione e ristrutturazioni.

COOPERATIVA AGRICOLA VALLE DEL TURANO **Via Garibaldi 26 - 348/8854807**

PUB - LA GROTTA DI NERONE **Corso Umberto I - 0765/723155**

EMPORIO BAR **Piazzale Trieste**

AZIENDA AGRICOLA PETRONI **Via Garibaldi 19 - 339/1403073 - apicolturapetroni@hotmail.it**

LA GROTTA DEI NONNI(AFFITTI CASA VACANZE) **Località Campo di Grotte - 349/3724681**

AZIENDA AGRICOLA BIO MGB **Via Umberto I - 340/8738055 - giliilig@hotmail.it**

AZIENDA AGRICOLA PARENTE ALESSANDRO **Viale Trieste 7 - 329/0347765**

alessandro.parente1994@gmail.com

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

COMUNE DI PAGANICO SABINO **Via San Giorgio 1 - 0765/723032 - FAX 0765/723033**

comunepaganicosabino@tiscali.it - comunepaganicosabino@pec.it

Orario uffici per il pubblico: 09:00-13:00 Lun/Sab

DISPENSARIO FARMACEUTICO **Via San Giorgio 7 - Dott. Corrado Caramagno**

Mar 12:15 - Mer 16:30 - Ven 12:15

AMBULATORIO MEDICO **Via San Giorgio 9 - Dott. Giuliano Sanesi**

Lun 11:30 - Gio 15:00 - Ven 12:15

FARMACIA **Via Turanense, Castel di Tora - 0765/716332**

POSTAZIONE FISSA AMBULANZA II8 (H24) **Via Turanense, Bivio Paganico Sabino**

UFFICIO POSTALE **0765/723031**

Mar - Gio - Sab

CARABINIERI **Ascrea - 0765/723113**

FORESTALE **Poggio Moiano - 0765/876108**

RISERVA NAVEGNA CERVIA **Varco Sabino - 0765/790139**